

VIALE DELL'ASTRONOMIA

Boccia: realizzare le grandi opere è interesse del Paese

Confindustria terrà un consiglio generale straordinario a Torino

Nicoletta Picchio

ROMA

Realizzare le grandi opere nell'interesse nazionale. Aprire i cantieri per rafforzare la parte della manovra sulla crescita, il secondo pilastro che tiene in piedi le misure del contratto di governo. «Il nostro pensiero è in linea con la Confindustria di Torino: siamo un paese industriale e dobbiamo avere una visione sul futuro che sembra venire meno con questo blocco ideologico alle grandi infrastrutture, che sono nell'interesse del paese». Vincenzo Boccia commenta il l'ordine del giorno approvato dal Consiglio comunale di Torino, presentato dai 5 stelle contro la Tav. Una decisione di questo tipo è «molto triste», ha detto ieri, a margine del premio Anima (la no profit per il sociale promossa da Unindustria), a Roma. Ed ha allargato il raggio sull'importanza delle infrastrutture: «l'Italia è la seconda manifattura d'Europa, è nell'interesse di tutti fare le grandi opere, non di una sola categoria. Non sono solo una questione economica, c'è dietro un'idea di società che include, sottolineando la centralità del paese».

Occorre spingere la crescita per bilanciare quello sfioramento di un punto del deficit, previsto dalla manovra: e allora «bisognerebbe chiederla e chiedere al governo come intende far crescere il paese chiudendo i cantieri. Mi sembra un paradosso che non ha alcun senso». Una battaglia che Confindustria ha la volontà di continuare, annunciando in una nota diffusa ieri, che si ter-

rà un prossimo Consiglio generale straordinario a Torino, allargato ai presidenti di tutte le territoriali d'Italia, per protestare contro il blocco degli investimenti, «scelta che mortifica l'economia e l'occupazione del paese».

Bene l'impegno del premier Giuseppe Conte sulla Tap, il gasdotto che arriverà in Puglia: «è una responsabilità positiva, l'importante è che si faccia, che si vada avanti. L'Italia non ha materie prime e nemmeno energia, dobbiamo comprarla dal mondo, stare sotto monopolio è sempre un problema. Sono opere importanti, che rendono l'Italia indipendente dal punto di vista dell'approvvigionamento».

La politica, ha continuato il presidente di Confindustria, deve recuperare il suo primato, «non creare ansie ma fornire soluzioni, trasformare le speranze in fatti», anche perché «se si fanno errori il cambiamento può essere anche negativo». La legge di bilancio deve fare di più sulla crescita: «questo pilastro è ancora molto debole, sulla manovra siamo molto critici su alcuni aspetti», ha detto ancora Boccia, che si è soffermato in particolare sul reddito di cittadinanza: «abbiamo riletto tutto il provvedimento. Poter rinunciare a tre proposte prima di perdere il reddito di cittadinanza, specie nel Mezzogiorno dove se ne arriva una è un miracolo, la proporzione tra gli 800 euro a fronte di 8 ore lavorate alla settimana e i 1200 euro a fronte di 48 sono un'anomalia pedagogica che antepone l'assistenza al lavoro».

Altro paradosso, per Boccia, il fatto che nel governo si pensi ad un piano per le banche, a causa della situazione che si è venuta a creare, e non si intervenga sulle cause, cambiando la manovra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA